



## Le donne e il desiderio (2016)

**Wasilewski firma una ricostruzione storica della Polonia attraverso il ritratto di quattro donne-simbolo della propria infanzia.**

Un film di Tomasz Wasilewski con Julia Kijowska, Magdalena Cielecka, Dorota Kolak, Marta Nieradkiewicz, Andrzej Chyra. Genere Drammatico durata 104 minuti. Produzione Polonia, Svezia 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 27 aprile 2017

All'inizio degli Anni Novanta la Polonia vive un momento di rinascita. Quattro donne colgono l'occasione per scappare da una vita che non gli appartiene più.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Polonia 1990. I venti del cambiamento stanno soffiando con forza ed euforia e incertezza sul futuro sembrano dominare i pensieri delle persone. Quattro donne apparentemente realizzate decidono di attivarsi per prendere in mano le decisioni sulle proprie vite. Agata è moglie e madre ma non è felice e cerca una via d'uscita nell'amore per un sacerdote. Renata è un'insegnante ormai sul punto di andare in pensione che è attratta da Marzena, una giovane vicina di casa che è stata reginetta di bellezza e ha il marito che lavora in Germania. La sorella maggiore di Marzena è la dirigente della scuola in cui insegna Renata e ha una relazione con un medico, padre di un suo studente.

Tomasz Wasilewski ha la pretesa di riflettere con questo film su un periodo preciso della storia della Polonia contemporanea filtrandolo attraverso le vicende di alcune donne che gli ricordano gli anni di quando era un bambino decenne.

Purtroppo si ferma alla pretesa perché quello che dovrebbe essere un ritratto corale finisce con il configurarsi quasi come una staffetta in cui un personaggio cede lo schermo all'altro e si ritira sullo sfondo. Non servono a rendere più interessante alla narrazione neppure i mutamenti di punto di vista su una situazione (vedi il funerale) o un colpo di scena che riguarda una ragazzina. Va inoltre rilevato un insistito sguardo maschilista sulle protagoniste con la messa a nudo di corpi femminili in più di un'occasione decisamente superflua, cosa che una regista donna avrebbe probabilmente saputo come tenere sotto un più produttivo controllo.

Anche il contesto storico-sociale finisce con il restare sullo sfondo e non è sufficiente parlare della caduta del Muro o intitolare una scuola a Solidarnosc per pensare di avere offerto una ricostruzione storica che vada al di là dell'occasionale.